

La formazione post-obbligatoria (15-19 anni) in dodici Stati membri della Organizzazione di cooperazione e sviluppo economici (OCSE)

1. Osservazioni preliminari

Nel corso degli ultimi anni l'OCSE ha pubblicato diversi studi sulle formazioni post-obbligatorie per rispondere alle preoccupazioni degli stati membri. Essi aspiravano, in effetti, ad adattare tali formazioni ai loro bisogni economici, sociali e culturali al fine di far fronte, in particolare, alla crescente disoccupazione giovanile.

Il programma di lavoro del Comitato per l'educazione dell'OCSE prevedeva per il 1986 una nuova ricerca nel settore suddetto. In ogni caso essa doveva essere imperniata sull'organizzazione e sul contenuto degli studi; inoltre, per ragioni finanziarie, poteva essere intrapresa solo in cinque paesi.

L'interesse è però stato tale che altri sette paesi membri dell'OCSE si sono aggiunti ai precedenti a spese proprie. Sono dunque i dodici paesi seguenti che hanno partecipato al lavoro in questione: Australia, Canada, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Repubblica Federale Tedesca, Regno Unito, Svezia, Svizzera e Jugoslavia.

Ognuno di questi dodici paesi ha elaborato un rapporto completo su «L'organizzazione ed il contenuto degli studi e delle formazioni al livello post-obbligatorio (dai 15 ai 19 anni)». Gli autori dei rapporti si sono riuniti nell'aprile 1987 all'OCSE per fornire al suo segretario e al suo consulente - sig. Squires professore all'università di Hull (G.B.) - le informazioni complementari in vista di elaborare una sintesi, che è poi stata consegnata al comitato per l'educazione nel dicembre 1987.

2. Punti salienti nella sintesi dei rapporti dei 12 paesi

Se gli anni 70 sono stati marcati dalla preoccupazione per l'uguaglianza di possibilità nell'educazione, gli anni 80 sono dominati dall'adattamento della formazione dei giovani alle mutazioni economiche e sociali e della disoccupazione.

Nell'ultimo decennio si è potuto constatare che l'uguaglianza di possibilità nell'educazione dipendeva da numerosi fattori e che nella stessa si erano riposte eccessive speranze. Inoltre era stata sopravvalutata l'influenza della formazione dei giovani dai 15 ai 19 anni sull'economia. Ci si è accorti infatti che molti altri parametri dovevano ugualmente essere presi in considerazione: l'organizzazione degli ultimi anni della scolarità, l'organizzazione dell'insegnamento terziario (universitario e non), la struttura del tessuto economico del paese e le possibilità d'investimento, il numero e la competenza

degli insegnanti sia nell'insegnamento che in tutti i settori dell'economia, . . . Riassumendo, le formazioni post-obbligatorie sono talvolta maggiormente determinate che non determinanti nell'ambito dello sviluppo economico.

La formazione permanente si è intensificata in tutti i paesi e la linea di demarcazione tra la formazione iniziale e la formazione successiva è sempre meno visibile. Inoltre la formazione continua presenta un aspetto sempre meno formale poiché si svolge prevalentemente sul posto di lavoro al momento dell'introduzione di altre innovazioni.

In ragione delle fluttuazioni del mercato dei posti di lavoro, determinate dalle incertezze economiche, le strutture delle formazioni post-obbligatorie sembrano sovente troppo definite. In particolare, i limiti d'età imposti per intraprendere certi studi o formazioni esigono una revisione. Pure le ragioni per le quali si è ammessi o no ad un'istituzione o ad un apprendistato dovrebbero essere esplicite: motivazione, esperienza e maturità, per esempio, oltre alle conoscenze richieste e attitudini rilevate nel corso di studi precedenti e ai diplomi (attestati, licenze) ottenuti.

Nella maggior parte dei paesi, i programmi mettono l'accento, per tutti gli allievi, sulla razionalità, l'analisi, l'astrazione e la teoria, come se tutti i giovani dai 15 ai 19 anni dovessero intraprendere in seguito studi di livello accademico. Le componenti dei programmi che mettono in risalto attitudini non propriamente intellettive (senso della comunicazione, creatività artistica, abilità manuale, . . .) sono destinate in generale ad una frangia ristretta del gruppo d'età che va dai 15 ai 19 anni, quando riguardano invece la maggioranza dei giovani al quarto lustro di vita. In questi paesi il tasso di dispersione è elevato sia durante gli studi post-obbligatorie sia nel terziario, poiché questi giovani non hanno l'occasione di sviluppare le loro capacità potenziali e mancano di motivazione.

3. Posizione della Svizzera fra i dodici paesi presi in considerazione

La Svizzera è il paese che presenta la più grande diversificazione degli studi e delle formazioni professionali

A partire dagli ultimi anni della scolarità obbligatoria, in effetti, gli allievi sono suddivisi in curricula secondo le loro attitudini e le loro inclinazioni in vista delle numerose possibi-

lità di studi e di formazioni professionali. L'insegnamento liceale comprende 5 tipi di maturità riconosciuti dalla Confederazione e 3 altri tipi riconosciuti in taluni cantoni; le scuole di grado diploma esistono attualmente in 20 cantoni e semi cantoni su 26; una parte dei cantoni possiede ancora scuole normali che accettano allievi a partire dal termine della scolarità obbligatoria; la formazione professionale può essere svolta sia in scuole a tempo pieno o a tempo parziale, sia nell'ambito d'un tirocinio presso un datore di lavoro. In quest'ultimo caso, si può intraprendere sia un apprendistato normale o una formazione di scuola professionale superiore (con maggiore frequenza di corsi presso la scuola professionale) sia una formazione elementare; attualmente si contano 360 formazioni differenti con certificato federale di capacità.

La Svizzera è il paese dove il tasso di disoccupazione (quello giovanile in particolare) è più basso

La Svizzera ha il tasso di disoccupazione più basso (1,1%) fra i giovani con meno di 24 anni. Nel 1985 questo era del 4,8% in Giappone, del 5,8% in Svezia, del 9,5% nella Repubblica Federale Tedesca, del 13% negli Stati Uniti, del 16,5% in Francia e del 33,4% in Italia. Ma, come precisato al paragrafo 2, l'organizzazione della formazione post-obbligatoria non è che un elemento, fra gli altri, dello sviluppo economico d'un paese. Non si può quindi dedurre automaticamente che la situazione privilegiata della Svizzera è dovuta alla qualità del nostro sistema educativo e di formazione professionale dei giovani dai 15 ai 19 anni. Nondimeno non si deve dimenticare che la differenziazione marcata degli studi e formazioni appena segnalata permette di seguire meglio le evoluzioni delle attività economiche. A questo proposito l'orientamento scolastico, professionale e accademico facilita fortemente la ripartizione dei giovani nei diversi settori professionali. In collaborazione con gli insegnanti e i genitori, gli orientatori hanno contribuito a valorizzare le possibilità al di fuori dei licei: ciò ha permesso di evitare una saturazione universitaria; la Svizzera è uno dei rari paesi che non conosce il *numerus clausus*.

Questa diversificazione offre maggiori possibilità di seguire le ristrutturazioni e le innovazioni di tutto il settore economico, soprattutto a causa della forte proporzione di giovani che svolgono una formazione professionale sotto forma di un tirocinio presso il datore di lavoro.

La Svizzera è uno dei paesi con il tasso più elevato di giovani che si formano nel settore professionale svolgendo un tirocinio presso il datore di lavoro

In effetti nel 1985/86 la ripartizione dei giovani di 15/16 anni si presentava da noi come segue: insegnamento liceale (12,6%), grado diploma (2,7%), insegnamento di transizione preparatorio ad una scuola professio-

nale (9%), scuole magistrali (1,7%), formazione professionale nell'ambito scolastico (10,1% a tempo pieno e 2,3% a tempo parziale), apprendistato presso il datore di lavoro con corso in una scuola professionale (61,6%).

Nella Repubblica Federale Tedesca dove il sistema di formazione è simile al nostro si ha un 19% di liceali e un 56% d'apprendisti presso un datore di lavoro. Negli altri 10 paesi qui considerati la situazione è molto diversa poiché l'apprendistato presso il datore di lavoro è poco diffuso. Tuttavia c'è un mutamento in questo senso nei Paesi Bassi, nel Regno Unito e in Svezia.

In Giappone, dove la differenziazione viene fatta al secondo ciclo della scuola secondaria, gli allievi che si orientano verso il settore tecnico o professionale sono numerosi. Su 100 diplomati presso la scuola secondaria ce ne sono 29 che tentano gli studi universitari, 26 che acquistano una formazione tecnica o professionale presso scuole, 40 che entrano nel mondo del lavoro per acquisire una formazione professionale e 5 disoccupati.

In Francia l'obiettivo è «condurre l'80% d'una classe d'età alla maturità liceale»; in modo che anche i giovani che rinunciano a proseguire gli studi siano meglio preparati ad acquisire una formazione tecnica o professionale.

La Svizzera è il paese dove l'insegnamento secondario generalmente lungo comporta il più gran numero di discipline obbligatorie

Con 10 discipline obbligatorie per ottenere la maturità (lingua I, lingua II, storia, geografia, matematica, fisica, chimica, scienze naturali, disegno o musica, educazione fisica) e 2 altre discipline opzionali secondo i 5 tipi di maturità: A (latino, greco), B (latino, lingua III), C (matematica applicata, lingua III), D (lingua III, lingua IV), E (scienze economiche, lingua III), la Svizzera è attualmente lo stato più esigente riguardo al numero di discipline da studiare.

A questo proposito il nostro paese si distanzia dalla specializzazione del Regno Unito dove, per esempio, per l'ammissione all'università si esaminano i candidati in due discipline: quelle che più riguardano gli studi che il candidato desidera intraprendere. La formazione a livello liceale nel nostro paese è inoltre molto più estesa che in stati come i Paesi Bassi dove le sole discipline obbligatorie sono l'olandese e un'altra lingua dopo i 15 anni, mentre le 4 o 5 discipline supplementari sono a scelta.

La Svizzera è uno dei paesi dove i formatori dei giovani hanno, in generale competenze eccellenti

I docenti «generalisti» di tutti i settori hanno ricevuto una formazione iniziale che è stata migliorata e sovente prolungata negli ultimi due decenni. Inoltre per loro sono stati organizzati e si organizzano tuttora corsi di perfezionamento.

Gli insegnanti delle discipline tecniche negli stabilimenti di formazione a tempo pieno e in certe scuole professionali sono più sovente ingegneri, economisti, giuristi, tecnici, . . . generalmente ancora attivi nella loro professione.

I maestri di tirocinio sono generalmente delle persone molto qualificate nella loro professione che hanno dovuto seguire corsi di formazione e devono perfezionarsi continuamente. Nelle aziende pubbliche e nelle aziende private d'una certa importanza i collaboratori che adempiono queste condizioni si occupano a tempo pieno degli apprendisti. Nelle aziende più piccole e presso gli artigiani sono i padroni che si assumono la re-

sponsabilità di formare i loro apprendisti con l'aiuto in alcuni casi dei loro collaboratori più qualificati (da notare che a volte non c'è che un solo apprendista in formazione). In ogni caso la formazione dell'apprendista nell'azienda rappresenta un sacrificio certo, che i maestri di tirocinio continuano ad assumersi dando così un valido contributo alla stabilità della nostra economia.

In conclusione tutti questi elementi contribuiscono ad elevare il livello di formazione dei nostri giovani dai 15 ai 19 anni e non sono estranei all'attuale prosperità economica della Svizzera.

Emile Blanc

Il Catalogo degli obiettivi d'apprendimento del Forum «Scuola per un solo mondo»

Per una «visione globale del mondo» nella scuola

I bambini sperimentano già in tenera età l'intrigo delle relazioni mondiali: apprendono attraverso i mass media dei fatti che hanno luogo in tutti i paesi, trascorrono le vacanze con i loro genitori all'estero, portano dei vestiti che provengono da ogni parte della terra, consumano cibi di ogni continente, e condividono il banco di scuola con bambini di altre culture. Il mondo è diventato piccolo. Il Catalogo degli obiettivi d'apprendimento del Forum «Scuola per un solo mondo» tiene conto di questo intrigo di relazioni economiche, ecologiche e culturali esteso su scala mondiale. Quest'opera vuole contribuire a introdurre una «visione globale» nella scuola.

Il catalogo «Obiettivi d'apprendimento per un solo mondo» - citato da Franco Losa (cfr. «Scuola ticinese» no. 146) - è stato pubblicato contemporaneamente in lingua italiana, francese, tedesca e romancia. Esso contiene delle proposte concrete per impostare l'insegnamento di tutte le materie secondo una prospettiva globale, non solo nella scuola materna, in quella elementare e media, ma anche nel liceo e nelle scuole professionali. Non si tratta dunque di introdurre nuove materie o altri temi a scuola; i contenuti già previsti dai programmi scolastici devono semplicemente essere messi in relazione stretta con l'ambiente di vita degli allievi.

Le proposte del catalogo sono molteplici: si invitano gli allievi a compiere una visita alle famiglie dei loro compagni stranieri; oppure li si esorta a paragonare fra loro al giardino d'infanzia i frutti delle nostre parti con quelli importati; altrove si invitano gli allievi a scrivere con segni grafici diversi dai nostri; oppure li si stimola a far conoscenza con le

espressioni culturali africane nell'ambito delle lezioni di francese della scuola media.

L'editore del catalogo, il Forum «Scuola per un solo mondo», si è costituito nel 1982 come organizzazione generale svizzera e si vale della collaborazione di 150 insegnanti, collaboratori di organizzazioni di sviluppo, rappresentanti di associazioni degli insegnanti e di autorità scolastiche.

Con il Catalogo degli obiettivi d'apprendimento i bambini e i giovani vengono incoraggiati a partecipare attivamente al modellamento del futuro e a realizzare dei valori fondamentali quali la dignità, la giustizia e la solidarietà per la comunità mondiale. Ciò significa rispettare e apprezzare altri modi di vivere e altre culture. Poter imparare da altre culture, è molto importante, come afferma Bruno Santini, animatore del Forum «Scuola per un solo mondo». Conoscere e approvare altri modi di vita ed espressioni culturali di altri popoli sono un presupposto essenziale per rafforzare l'attaccamento al proprio paese e il rispetto della propria cultura.

Il catalogo «Obiettivi d'apprendimento per un solo mondo», secondo Gabrielle Nanchen, presidentessa della Commissione svizzera per la Campagna Nord-Sud, completa in modo ideale gli sforzi di sensibilizzazione della recente Campagna Nord-Sud. Esso è un valido strumento per una continuazione a lungo termine della Campagna. In questo senso il Consiglio d'Europa e la Commissione svizzera per la Campagna Nord-Sud raccomandano il catalogo, che può essere richiesto al *Segretariato di «Scuola per un solo mondo», c/o Segretariato svizzero per l'UNICEF, Werdstrasse 36, 8021 Zurigo. Prezzo: fr. 18.- la copia.*